

## VENTOTENE EUROPA FESTIVAL: ENRICO LETTA, CI ASPETTANO 18 MESI DI TERREMOTO POLITICO

Ventotene (LT), 10 maggio 2018

L'Europa che conosciamo oggi ha di fronte diciotto mesi di vero terremoto politico. In quel lasso di tempo, cambieranno sia gli assetti politici all'interno del Parlamento Europeo sia le stesse persone che finora hanno guidato le istituzioni più importanti, quali Commissione, Banca centrale europea e Consiglio Europeo. Con scenari imprevedibili. E' l'opinione di Enrico Letta, già presidente del Consiglio, che rompe il silenzio per parlare dello stato dell'Unione e del futuro ruolo dell'Italia, intervenendo al Ventotene Europa Festival organizzato dalla Nuova Europa.

“Ogni volta diciamo che l'Europa è a un bivio, che siamo in un momento storico, lasciandoci andare alla retorica. Ma stavolta è vero. Penso che i prossimi 18 mesi, da questi in cui festeggiamo la festa dell'Europa all'autunno del 2019, cambieranno la fisionomia dell'Ue e ci diranno in quale direzione andremo. In questo crocevia – ha detto Letta, collegato da Parigi, parlando al centinaio di studenti europei riuniti a Ventotene per scrivere il Tratto dei giovani europei – succederà di tutto, si avranno decisioni sia di linea politica che di scelta di persone. E' cominciata la discussione sul bilancio Ue e sarà molto difficile perché ci sono in meno i contributi inglesi e c'è grande dibattito tra i paesi dell'Est Europa e paesi dell'Ovest Europa in quanto nell'ultima discussione avvenuta per il budget precedente non c'erano stati la Brexit e i problemi connessi all'immigrazione e al terrorismo. Per questo un grande tema sarà la condizionalità dei fondi con lo stato di diritto. Poi ci sarà l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione, portata avanti a fari spenti nella nebbia in modo irresponsabile dalle autorità inglesi e per cui si dovrà evitare il caos”. Ma saranno mesi decisivi soprattutto per i nuovi schieramenti politici. Le prossime elezioni politiche europee, secondo Letta, saranno molto diverse da quelle che si sono svolte negli ultimi 25 anni dal Trattato di Maastricht in poi. “Per la prima volta cambierà l'assetto del Parlamento Europeo che non sarà più diviso tra le due grandi famiglie storiche, che potremmo definire i conservatori e i riformisti, finora elementi di equilibrio tra le forze e i paesi dell'Ue, che poggiavano a loro volta sull'equilibrio politico tedesco tra la Cdu e la Spd. Nell'ultimo quarto di secolo tutti i Presidenti della Commissione, del Parlamento e del Consiglio europeo, sono stati espressione di un accordo tra queste due famiglie. Cambierà tutto, perché i socialdemocratici europei sono in grande crisi, al centro sta succedendo qualcosa e si dovrà capire dove si collocheranno il partito di Macron e il Movimento Cinque Stelle, mentre anche l'uscita degli inglesi, dal momento che i loro conservatori non fanno parte del Partito Popolare Europeo e invece i laburisti sono nel gruppo dei progressisti, avrà i suoi effetti. L'equilibrio politico europeo risulterà quindi terremotato ed entreremo in una nuova fase, più frammentata”. Nello stesso tempo, ha ragionato ancora l'ex premier, impegnato nella capitale francese con Science Po, cambieranno tutti i vertici delle istituzioni europee e “personaggi quali Jean Claude Juncker, Mario Draghi e Donald Tusk non saranno ricandidati o ricandidabili ai vertici di Commissione, Bce e Consiglio europeo. Per la prima volta il vertice dell'Eurotower cambierà a ridosso delle elezioni del Parlamento Europeo: sarà tutto quindi da discutere e molto complesso, anche per il nostro paese, visto che ora possiamo contare su un'importante presenza di italiani ai vertici comunitari: oltre a Mario Draghi, Antonio Tajani e Federica Mogherini”. L'Europa dei prossimi mesi non sarà quindi più quella di oggi, stretta in un mondo in cui “le democrazie sono in difficoltà e le autocrazie molto forti”. Per questo, ha concluso Letta, la difesa dei valori europei sarà “fondamentale” e ci sarà bisogno “di nuove idee, di una nuova Europa, che non sia più quella con la forfora, in bianco e nero che va avanti stancamente. Iniziative come quelle del Ventotene Europa Festival vanno quindi nel senso giusto perché “la nuova Europa ha bisogno di passione, di entusiasmo, di nuove idee e del lavoro che uscirà in questi giorni dal meeting dei giovani europei a Ventotene”.

Il progetto della Nuova Europa, fondata da Roberto Sommella, è ambizioso allo stesso tempo concreto: ripartire dai giovani e dallo spirito europeista che essi stessi incarnano, per arrivare alla riscrittura delle regole comunitarie e alla firma della Costituzione Europea, quello che manca a un'Unione in frantumi. Il centinaio di studenti tra i 16 e i 18 anni, di varie nazionalità, avranno al Ventotene Europa Festival una missione molto chiara: scrivere insieme un Trattato dei giovani europei, che verrà consegnato ai vertici delle istituzioni di Bruxelles, Commissione e Parlamento Europeo. La manifestazione, giunta alla seconda edizione, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio e sostenuta dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, è unica nel suo genere perché ha al centro il lavoro dei ragazzi che si trasforma in un vero progetto legislativo da presentare ai vertici delle istituzioni comunitarie. Stimolati da professori di economia, giuristi, giornalisti ed esperti della storia del Manifesto, che terranno lezioni mirate sul tema della solidarietà e dell'integrazione proprio nella Scuola dell'isola intitolata ad Altiero Spinelli, a rischio chiusura per mancanza di studenti, i giovani lavoreranno insieme quattro giorni, dal 9 al 12 maggio, in un'invasione pacifica dell'isola, un tempo confino del regime fascista. Sono previsti, tra gli altri, dopo quello di Liliana Segre, interventi di Antonio Tajani, Enrico Letta, Federica Mogherini, Sergio Rizzo e Lidia Ravera.

Il Ventotene Europa Festival vuole celebrare due anniversari, i 50 anni dal 1968 e i 70 dall'entrata in vigore della Costituzione italiana. E chiamare i ragazzi a praticare un'attiva partecipazione alla cosa pubblica europea. L'articolo 21 della Carta di Nizza è dedicato al divieto di qualsiasi forma di discriminazione e proprio contro ogni discriminazione, il germe che ha intaccato la società europea, deve giocarsi l'impegno civile dei giovani cittadini europei. È il messaggio che i giovani europeisti, in contemporanea con gli Stati Generali dell'Unione, vogliono lanciare dall'isola di Ventotene, dove furono confinati i discriminati dal regime fascista e dalla quale oggi può soffiare l'energia di quanti si ribellano all'insorgere dei nuovi fascismi e alle politiche dell'intolleranza in Europa.

Ai lavori partecipano studenti del Liceo Mamiani di Roma, Lycée Chateaubriand di Roma, Scuola per l'Europa di Parma, Liceo D'Azeglio di Torino, Liceo Pasteur di Roma, Lycée Balzac di Parigi, Liceo Tito Lucrezio Caro di Napoli. Prima di loro, hanno partecipato studenti del Liceo Humboldt Gymnasium di Berlino, Istituto Caetani di Roma, Istituto Lucio Petronio di Pozzuoli, Liceo Cutelli di Catania, Mihai Eminescu National College di Oradea, Liceo De Sanctis di Roma. Il documento finale sarà stato pensato, dibattuto e scritto, in un anno di lavori, da 140 ragazzi rappresentanti le nazionalità italiana, tedesca, francese, franco-tedesca, belga, danese, romena, austriaca, lettone, inglese, moldava. Tra di loro anche molti apolidi, italiani di fatto ma ancora non di diritto.

Direttrice del Ventotene Europa Festival: Raffaella Rizzo 3394556860 [rrizzo@tiscali.it](mailto:rrizzo@tiscali.it)  
[segreteria@lanuovaeuropa.it](mailto:segreteria@lanuovaeuropa.it)